

# Camilleri, giallo senza assassinio (ma molti rebus)

Il nuovo romanzo «La rete di protezione» esplora i confini anonimi di internet

di ENZO VERRENGIA

**N**on c'è nessun «catafero», nessun morto ammazzato nel nuovo romanzo con il commissario Montalbano, *La rete di protezione* (Sellerio, pp. 304, euro 14,00).

Nessun cadavere attuale, almeno, perché, come a volte accade nella saga di Andrea Camilleri, qualcosa di luttuoso risale al passato remoto. Si tratta del suicidio di Emanuele Sabatello, fratello gemello del geometra Francesco, avvenuto oltre mezzo secolo prima a Vigata. Montalbano viene a saperlo dal figlio del secondo, Ernesto. L'uomo si è lasciato coinvolgere con tutto il paese nella ricerca di vecchi filmati in pellicola da far visionare a una troupe svedese che sta girando una fiction sul posto. Ambientata negli anni '50, è una storia d'amore tra un vigatese e una svedese. Per una ricostruzione fedele, è stato chiesto alla gente di recuperare materiali fotografici dell'epoca e ricavarne in questo modo spunti con cui arricchire le scenografie.

Montalbano deve anche sorbirsi un ricevimento che sancisce il gemellaggio fra Vigata e Kalmar, la cittadina costiera svedese da cui proviene la protagonista femminile della fiction. Mentre il commissario cerca di svingarsela, gli si presenta l'ingegnere capo del Comune, Ernesto Sabatello, che tra i filmati del padre ha trovato diverse pellicole tutte con un unico soggetto: un pezzo di muro dall'ubi-



IN TV Zingaretti; in alto, Camilleri

Un suicidio, una fiction svedese girata a Vigata. La storia dell'autore siciliano si distacca dalle precedenti

cazione sconosciuta. Le riprese vanno avanti per un certo numero di anni, tutte datate 25 marzo, il giorno del suicidio di Emanuele. Quest'ultimo era un disabile, verso cui il fratello Francesco nutriva un affetto incondizionato. Tanto più che a sua volta temeva di non potersene più occupare dopo la diagnosi di un cancro al cervello dal quale non c'era scampo. Il suicidio di Emanuele aveva risolto il problema.

Montalbano viene avviluppato dalla curiosità per i filmati e per la na-

tura dei rapporti fra i gemelli. Intanto deve togliere le castagne dal fuoco a Mimì Augello, impegnatosi con un'attrice svedese, Maj, che è anche la fidanzata del regista della fiction. Il vice commissario ha trascorso con lei una notte di fuoco su un'imbarcazione, e fra gli svedesi vige una gelosia molto simile a quella tradizionalmente sicula. Poi, Montalbano decide di concedersi una pausa a Boccadasse, da Livia. Mal gliene incoglie, perché a Vigata due individui fanno irruzione nella scuola media frequentata da Salvuzzo, il figlioletto di Mimì, e impauriscono la classe del ragazzino sparando in aria. Hanno le maschere dell'organizzazione *Anonymous*, che però smentisce tutto in rete.

«Rete» diviene la parola chiave del titolo e del *busillis* da risolvere intorno all'episodio. Il commissario, che tanto ama il mare, si rende conto dell'esistenza di un altro luogo di navigazione, Internet. E questo l'aiuta a risolvere la faccenda della scuola. Però non lo distoglie dall'arrovellarsi sulla ragione di quell'ossessionante e ripetitiva ripresa del muro nei filmati del defunto geometra Sabatello. Si pensa a Thomas, il fotografo interpretato da David Hemmings in *Blow Up*. Qual è la verità nascosta in piena vista dietro le immagini?

Il commissario la scopre, ma Camilleri, nelle righe finali gli fa enunciare fra sé: «La virità, certe volte, è meglio tinirla allo scuro, allo scuro cchiù fitto, senza manco la luci di un fiammifero».